

IL COLLOQUIO

Il nuovo Otello di Jurij Ferrini parla di stranieri e diversità

di Paolo Morelli

Farà sicuramente discutere l'«Otello» di Jurij Ferrini, che debutta martedì al Gobetti. «Iago chiama Otello "negro" e voglio che questa "N-word" ci sia», dice Ferrini. «Alcuni diplomatici che hanno visto le prove mi hanno chiesto se fossi sicuro di utilizzarla, ma penso che lo spettatore abbia bisogno di sentirla ancora per un po', dato che siamo un Paese con una grossa diffidenza ad accogliere». La pelle nera di Otello è rappresentata da un segno sul viso (bianco) dello stesso Ferrini, che dello spettacolo è regista e protagonista. E Iago è interpretato da una donna.

a pagina 7



Jurij Ferrini presenta lo spettacolo che debutta al Gobetti

«Il mio Otello è uno straniero in terra di stranieri»

«**L**a gelosia è un tema eterno e non serve attualità su questo, qui ci sono altre cose terribilmente attuali, dall'uso della parola "negro" al sentirsi indegni, insicuri». Lo racconta Jurij Ferrini, che porta in prima nazionale *Otello* di William Shakespeare al Teatro Gobetti, per la stagione del Teatro Stabile, dal 10 gennaio al 5 febbraio. Oltre a curarne la regia, l'artista è anche sul palco nei panni del protagonista. La pelle nera di Otello è rappresentata da un segno sul viso, un simbolo di guerra, distinzione e differenza. Il cattivo Iago, colui il quale insinua il dubbio e la folle gelosia in

Otello, è invece Rebecca Rossetti. Una donna che così trasforma il personaggio in un uomo dalle fattezze androgine. È un gioco di ruoli, dove né il genere né il colore della pelle sono più importanti, perché il tema è il sentimento di alterità, essere «stranieri» per tante motivazioni più o meno evidenti. «Otello — dice Ferrini — è uno straniero in terra di stranieri. Iago lo chiama "negro" e voglio che questa "N-word" ci sia. Alcuni diplomatici che hanno visto le prove mi hanno chiesto se fossi sicuro di utilizzarla, ma penso che lo spettatore abbia bisogno di sentirla ancora per un po', dato che siamo un Paese con una grossa diffidenza

ad accogliere; è una società spaventata ed è intollerabile guardare ancora il colore della pelle delle persone».

L'opera di Shakespeare si asciuga di alcuni passaggi, ma mantiene le tappe fondamentali per far emergere i temi. «Ho alleggerito il primo atto — prosegue Ferrini — ma non presentiamo i personaggi dando per scontate delle cose. Ci sono milioni di persone in Italia che non sanno cosa ci sia scritto in *Otello* e vorrei che possano potenzialmente capire tutto. In scena abbiamo sei pedane per comporre un camminamento evo-

cattivo e poi un fondale che si completa con le luci dell'orizzonte». Jacopo Valsania ha cu-

rato le scene e, insieme a Gian Andrea Francescutti, anche le luci. «Non è solo un luogo, è un tempo, per me è questa la forza del teatro».

Prodotto da Progetto U.R.T. e Teatro Stabile, l'*Otello* di Ferrini, che partirà poi in tournée, usa le parole di Iago contro lui stesso. «Iago ce l'ha con Otello — conclude l'attore — e ci siamo divertiti a non prendere le sue parole sul serio: cerchiamo di far capire al pubblico che dice cose non verosimili, sono scuse per fare del male».

Si aggiungono al lavoro anche alcune frasi di Oriana Fallaci e di Jim Morrison, con i Doors protagonisti assoluti della colonna sonora.

Paolo Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonista e regista Jurij ferrini



Iago, che qui è interpretato da una donna, lo chiama "negro" e voglio che questa "N-word" ci sia

La scheda

● L'attore e regista Jurij Ferrini è nato a Ovada e ha 52 anni

● Da martedì fino al 5 febbraio porta in scena, in prima nazionale al Teatro Gobetti, l'*Otello* di Shakespeare (biglietti a 25 e 28 euro)